

lunedì 24 settembre 2001

rUnità | 13



IL CALCIO SUI MACCHERONI

Era ora! Siamo finalmente entrati nel Chievo moderno Galliani, nuovi colpi dell'antennista preferito di Berlusconi

Marcello dell'Upim

Intervistato ieri a "Guida al Campionato", Michele Paramatti (a scelta: il Sandokan di Salara o l'Aramis di Rovigo) si è scusato per l'opaca prestazione della Juve con queste parole: "Che volete, in campo ciascuno dà il meglio di sé". Chiaro il riferimento a Montero, sempre a suo agio nelle chiusure difensive, un pilastro della retroguardia che garantisce in un colpo solo punti in classifica e punti di sutura, come possono testimoniare i lecchesi Chimenti e Savino. Senza dimenticare la sua capacità di trascinare i compagni. Il diretto di Davids a Balleri e il jab in mischia di Trezeguet fanno ben sperare Lippi: finalmente tutta la squadra sta assimilando gli schemi. Del resto, quando un arbitro non sa interpretare con fantasia il suo ruolo inventandosi quei rigori che garantiscono la regolarità del campionato, tocca ai giocatori rimbozzarsi le maniche per ristabilire i reali valori in campo. Ma nessun protagonista dello sport si è rispar-

miato. Ecco nel dettaglio qualche gesto tecnico da consegnare alla storia.

DE BELLO GALLIANI. L'antennista preferito da Silvio Berlusconi, dopo il colpo di mercato messo a segno in Bielorussia, dove nell'intervallo ha acquistato Kutusov, un attaccante del Bate Borisov che stava giocando bene contro il Milan, si è ripetuto a San Siro, mettendo sotto contratto i laziali Castroman e Simeone alla fine del primo tempo. Da segnalare il simpatico scambio delle maglie con Gattuso e Serginho, passati contestualmente alle dipendenze di Cragnotti, che in un'intervista alla Domenica Sportiva ha prontamente lamentato con toni accorati la mancanza di bandiere nel calcio moderno. Il presidente della Lega Carraro ha ventilato pesanti sanzioni: "Galliani e Cragnotti sono proprio birichini, magari glielo dico".

ITALIA IN BIANCO. Doveva entrare con gli altri muscolati nella casa virtuale del Grande Fratello, il ct Barazzutti gli ha fatto cambiare programma all'ultimo momento e lui ha risposto all'appello della disastrosa Italia tennistica

nella sfida impossibile alla Croazia. Mosé Navarra, biondo e appetitoso, nel doppio ha dato il meglio di sé: una splendida fascia fermacapelli.

CHIEVO SUPERSTAR. Cenerentola viaggia in carrozza. Il Chievo, fino a un mese fa primo candidato al Premio Eminflex per la squadra materasso della stagione 2001-2002, sta sbranando avversari con l'appetito di Tronchetti Provera. Parlare di un ingresso della matricola nell'élite del calcio è prematuro, comunque Luca Campedelli, il giovane presidente veronese, non nasconde le sue ambizioni. Fino a sabato citava Nick Hornby e ostentava uno stile anglosassone, ieri al quarto gol del Chievo è scattato in piedi ed ha prontamente fatto le corna al presidente del Piacenza. Un segno di maturità che non è sfuggito ad Aldo Biscardi: "Campedelli sta acquisendo la giusta mentalità per sedersi al tavolo del Processo al fianco di Zamparini e Menicucci. Ma d'ora in avanti non può sfuggire le responsabilità: il suo silenzio sulla fedeltà delle mogli degli arbitri è quanto meno ambiguo".

ULTIMA ORA

Si è messo nei guai per uno spot Tardelli fermo un mese «Quando ho visto che la sfera stava per uscire ho tentato il tutto e per tutto con una rovesciata». Generoso ed esuberante da giocatore e allenatore, Marco Tardelli non si smentisce nelle vesti di conteso testimonial. Nell'ultima pubblicità, quella di una camicia dal colletto irriprensibile, ha voluto strafare. La sfera era in realtà una perla, staccata dal collier di una bruna fantasmagorica sulla scalinata di una villa: un classico del cinema-verità. Ma rivediamo la scena alla moviola. La bruna è disperata, SuperMarco si mette in caccia, rischia un primo capitombolo scendendo le scale, resiste, si fa largo fra comparse in smoking e infine vede con raccapriccio la perla rimbalzare verso una balaustra: di là c'è il vuoto, il rischio di fare una figura di m. con la ragazza è altissimo. L'ex allenatore dell'Inter si sbottona la pancera, si lancia e raggiunge la sferetta. Il tocco acrobatico è da applaudire, la collana tornerà intera, purtroppo l'impatto col suolo risulterà devastante per il fonoschiena. Tardelli, costretto a restare fermo un mese, sfoggia ottimismo: «Nel prossimo spot di un dentifricio antiplacca salverò una trota dall'asfissia lanciandomi col deltaplano sul greto di un torrente in secca». (Ansa-Mondial)

rimbalzi

LO STRANO FASCINO DEL CATTIVO

Fernando Acitelli

I cattivi li cercavo in campo per studiare sofisticati modelli di difesa con i quali si sognava invincibile la mia squadra. Cattivi, con un limite però alla ferocia e senza entrate assassine. I cattivi fortificavano il mio animo e con essi in campo mi sembrava d'aver più opportunità per vincere. In una squadra gli uomini sui quali il mio sguardo s'appuntava erano per l'appunto il "cattivo" e il fuoriclasse. Il primo rappresentava la difesa ad oltranza ma anche la violazione della regola, il secondo incarnava l'ordine e poteva esprimere anche il sentimento della lealtà. Poiché per me il cattivo o i cattivi dovevano essere i difensori, dunque coloro che erano a difesa di un luogo inviolabile, ci rimanevo male quando a calarsi in quei panni vedevo dei centrocampisti. Sivori fu il mio primo disincanto. Per gli attaccanti ero invece indulgente perché sapevo come venivano trattati dai difensori in area di rigore. Se esiste una "storia della cattiveria", un luogo comune la vuole nascente in Sudamerica ma la verità è che lì più che altrove il calcio non ha rappresentato mai una interruzione (piacevole!) dalla vita ma piuttosto una continuazione di essa in un campo di calcio, e dunque sul terreno di gioco si ripetevano quei sentimenti di lotta, di difesa dalle aggressioni e dai soprusi che ogni giorno coloravano quei luoghi: storie di conquistadores e "gauchos", soprusi di piccoli dittatori di quartiere, come nella Palermo di Borges. Una volta i falli dei cattivi difficilmente si coglievano nelle aree di rigore perché una sola telecamera poteva ben poco ma le plateali non potevano sfuggire e la partita Estudiantes-Milan rimane forse "l'affresco" più importante da cui partire se volessimo inoltrarci in uno studio riguardante la cattiveria calcistica. Oggi in campo i calciatori non sono più soli e occhi elettronici vegliano sulle loro azioni di gioco ma anche sui loro atti: non è più possibile istruire astuzie illecite e ogni gomitata o entrata feroce che in mischia un tempo poteva sfuggire a tutti, oggi viene filmata inesorabilmente. Nella partita Lecce-Juventus, proprio un sudamericano, Montero, ha acceso gli animi con un fallo "uruguayo", cattivo e gratuito, sulla tradizione Anchetta-Diogo-De Leon. Dentro la porta raffiche di colpi proibiti e le telecamere così a filmare ogni cosa. Sulla platealità forse neppure occorre la prova televisiva ma sui falli "svelati successivamente" nutro forti dubbi. Quanto mistero scomparso con tutta questa efficienza, con questo desiderio d'inchiodare il colpevole!



Milano in vetta
L'Inter trova la vittoria su rigore con il Torino
Il Milan non dà tregua alla nuova Lazio di Zaccheroni
Infortunio a Nesta

La Roma respira
Contro la Fiorentina alla fine arrivano i tre punti con una rete di Panucci, ma il gioco e i gol di Batistuta sono ancora un'ipotesi

Chievo "guascone"
La matricola continua a stupire: stavolta a farne le spese è stato il Piacenza di Novellino liquidato con una goleada

La Signora non è più sola



Venezia affondato
Il Bologna in extremis inguaia i lagunari e l'allenatore Prandelli Rimonta dell'Udinese contro il Perugia
Il Parma batte il Brescia

coppa davis



La Croazia batte l'Italia nello spareggio per la serie A. Ivanisevic supera Luzzi e conquista il punto decisivo

basket



Il campionato parte con un «giallo»: Roma annuncia in tv l'ingaggio di Myers, l'agente smentisce